Anno XLIV — N. 264

Sabato 5 Novembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

L'Italia celebra la vittoria in un palpito solo di amore e di riconoscenza verso i grandi morti

Dimostrazioni commoventi a Roma

Si conoscono altri particolari sul- grandiosa dimostrazione svolta- a Roma e di cui ieri potemmo re affrettata relazione.

L'affust odi cannone recante la ma ignota, giunse alle 10, davan- altare della Patria.

Il generale Ravazza dà l'attenti truppe, mentre tutte le ban- re si inchinano.

I decorati con medaglia d'oro tol- no il sarcofago dall'affusto. Pre- ono due decorati che recano la nde corona di alloro inviata dal Il sarcofago ricoperto dei fiori ciati lungo il percorso dalla po- azione; lo seguono le madri e ove decorate, l'ammiraglio Thaon Revel, il generale Badoglio, il nistro della guerra e della marina altri ufficiali ed autorità.

corteo sale lentamente la scali- a; le Regine e le principesse e- mamente commosse si mettono nocchio. Il Re e i principi anche in piedi, in preda a visibile com- ione, si pongono sull'attenti. tti gli sguardi sono fissati verso be che va verso la sepoltura. Mol- me donne, e madri piangono. ndo il sarcofago raggiunge la mità del ripiano dell'altare della ria i tamburi rullano.

emozione prende tutti i cuori! a regina e le principesse pian- o, il Re pallido, segue con lo rdo il feretro e non riesce a ce- la sua profonda emozione. Il ofago viene deposto sulla pie- della tomba: non si ode alcun ru- , tutti sono compresi della so- ità del momento. Il Re si avan- depone sul feretro la medaglia o che viene poi fissata dal mini- della guerra on. Gasparotto. lo dopo vengono messi in moto rgani ed il sarcofago del milite to recante la bandiera simbolo Patria, la medaglia d'oro, em- na dell'eroismo di nostra gen- elmetto ed il fucile, armi del e scompare dietro la lastra di a che lentamente si chiude.

apoteosi è finita. Sono le 10.36. orteo hanno partecipato 736 iere dell'esercito e 7 mila ban- dei combattenti.

Re stringe la mano ai decora- regina che piange chiama a madri e le vedove che le sono e e le bacia. La folla prorom- n una dimostrazione imponen- na, che accompagna i reali sino uirinale.

Le dimostrazioni a Roma

uivi i sovrani sono costretti più ad affacciarsi al balcone. Gli usi scroscianti si uniscono alle di Evviva il Re.

l pomeriggio alle ore 15, orga- to dalle associazioni patriotti- formato in Piazza del popolo rande corteo.

corteo hanno partecipato tutte sociazioni di Roma, il Comune, naia di sezioni di fasci coi ga- detti e migliaia, migliaia, mi- di persone. Era uno spetta- impressionante di una gran- là mai vista di uguale.

corteo popolare è giunto all'Al- della Patria verso le 16 passan- stento per Piazza Venezia che dalle prime ore del pomeriggio gremita di folla. Il corteo sale alinata a sinistra, sfila innanzi tomba del Soldato Ignoto, de- ndo corone, gettando fasci di — Il gruppo dei combattenti lla testa l'on. De Vecchi si in- chia innanzi alla tomba ai lati quale fanno servizio d'onore x combattenti e le madri dei li in guerra.

sfilata procede ordinatissima, silli si inchinano mentre sulla a cade una pioggia continua di In breve la vasta piattaforma perta da un tappeto di fiori. — teo scende dal monumento dal- la destra in piazza del Campi- o dove si scioglie. La sfilata del o è durata oltre quattro ore fi- lle 20. All'imbrunire fasci di bianca e violetta lanciati da ti riflettori, iluminano il mo- nto del grande nobile eroe.

TUTTA ROMA!

la consacrazione ufficiale del to Ignoto è seguito l'atto di de- ne e di omaggio di tutto il po- di Roma, e diecine e diecine di aia di persone venute da ogni innanzi alla tomba del milite hanno gettato dinanzi all'avel- cro il fiore della riconoscenza na, all'eroe sconosciuto. — E- zione più imponente e più com- nte non si poteva immaginare. ttà da stamane sembra pervasa ello stesso entusiasmo, da quel esso amor di patria che la agi- la tenne nei lunghi anni della a, e che la fece vibrare di gioia rgoglio indicibile quando il bollettino della vittoria annunciò che l'Italia aveva vinto. — Oggi abbiamo visto le strade di Roma percorse da quegli stessi fanti che combatterono e vinsero; i loro petti sono coperti di medaglie la gioia sfavilla dai loro occhi, la stessa gioia traspare da coloro che lasciarono brandelli della loro carne e che oggi più che mai esultano nella celebrazione del valore italiano. Via Nazionale, corso Umberto sono percorsi da una fiumana di popolo.

Oggi le aiuole di Roma sono squallide, i loro fiori sono stati portati sull'altare della Patria e gettati sulla pietra dove le porale «Ignoto Milite» indicano la custodia del simbolo della vittoria.

Un corteo di legionari

Alle ore 21 circa da piazza della Chiesa nuova, ove era stata indetta l'adunata, un corteo di 300 legionari fiumani, si è recato a deporre una corona di fiori e lauro sulla tomba del soldato ignoto all'altare della Patria. Precedevano il corteo i vessilliferi con i gagliardetti e lo seguiva un numerosissimo stuolo di appartenenti a varie associazioni patriottiche. Il corteo è giunto sull'altare della Patria ove il folto pubblico che ivi sostava per aggiungere i suoi fiori agli innumeri già deposti si è aperto reverente per cedergli il passo. Fra la generale commozione quattro legionari hanno deposto la corona presso la tomba del soldato ignoto mentre i compagni salutavano militarmente. Il corteo si è quindi sciolto. In tutta la giornata non si è dovuto deplorare il benchè minimo incidente. A mezzanotte il corso Umberto e la piazza Venezia sono affollatissime di cittadini che si recano in devoto pellegrinaggio all'altare della patria.

Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati.

* * *

Alle ore 14, una commissione rappresentante del partito e tutte le organizzazioni repubblicane ha deposto sul loculo del milite ignoto, una grande corona di alloro con la scritta: Il partito repubblicano al milite Ignoto.

L'on. Bonomi agli italiani di America

Il presidente del Consiglio ha rilasciato al collega Vitaliano Potellini, del «Fanfulla» di S. Paulo al Brasile, il seguente messaggio:

« Agli italiani di America nel giorno della gloria per l'Ignoto Milite, simbolo del valore di tutti i figli d'Italia, il nostro pensiero come a coloro che l'Oceano non separò dalla Patria e che abolendo ogni distanza, accorsero nell'ora dell'angoscia per raggiungere quella della Vittoria. Il maggior slancio con cui tennero fede al comune ideale è vivo nella nostra gratitudine e legittima nei nostri cuori le più grandi speranze per l'avvenire ».

Il Ministro dei LL. PP. ha espresso alla direzione generale delle ferrovie il suo più vivo elogio per la opera prestata durante il pietoso pellegrinaggio della salma del milite ignoto, da tutto il personale ferroviario e particalarmente per quello addetto al treno funebre e ha incaricato di comunicare agli interessati questo suo compiacimento. La fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra, ha deliberato di stanziare la somma di due milioni per la istituzione di borse di studio a favore dei figli dei caduti. S. M. il Re, ha concesso motu proprio, ricompense al valore militare a bandiere di reggimenti per azioni compiute durante la guerra.

Fra i reggimenti, il 1 fanteria della brigata Re, ebbe la medaglia di bronzo.

In tutte le città d'Italia

Non ci fu paese d'Italia ove ieri la storica data non fosse ricordata con speciali manifestazioni, che, si fusero nella esaltazione della vittoria e nel rito di riconoscenza verso i morti.

A MILANO

Milano non ha mai veduto tanti tricolori adobbare i suoi palazzi e le sue case.

Nella mattina fu inaugurata una lapide nell'aula della corte di assise, a ricordo degli avvocati caduti in guerra, e fiori furono recati al masso del Grappa, e davanti la lapide che in stazione ricorda i ferrovieri morti per la Patria.

Nel pomeriggio poi un corteo sfilò davanti al masso del Grappa posto di fronte alla Torre Umberto del Castello Sforzesco.

La sfilata durò quattro ore e diede luogo ad episodi commoventissimi.

In mezzo al corteo veniva un affusto di cannone recante una grande corona di alloro che venne poi deposta sul masso del Grappa, seguito da gruppi di bambine, vestite di bianco con ramoscelli di alloro. Al loro passaggio molte donne piangevano e si lanciavano a baciarle.

L'apoteosi è culminata nella grandiosa manifestazione notturna svoltasi nella piazza del Duomo. Numerose case sono illuminate e tutti i grandi palazzi del centro sono sfarzosamente costellati da centinaia di lampadine elettriche.

Dall'alto del palazzo del Credito Italiano 5 potenti riflettori mandano ovunque fasci di luce bianca, rossa e verde. Tutte le strade che immettono nella piazza del duomo sono gremite di folla. La piazza stessa appare letteralmente colma di gente. Ogni viabilità è interrotta. Alle ore 21 dal centro della piazza le musiche militari e cittadine squillano l'attenti. Fasci luminosi si proiettano sull'immensa folla. Lo spettacolo è magnifico. Le musiche intonano quindi la canzone del Piave ed è seguita dal canto di un migliaio di cantori di tutte le società corali della città. Segue poscia la esecuzione di altri inni patriottici ai quali la folla che gremisce la piazza fa eco accompagnando il coro con migliaia di voci. Dalle finestre si lanciano razzi e fuochi di bengala. Alle 22.30 le musiche suonano la ritirata fra altissime ovazioni.

A TORINO — Si calcola che ben 200 mila persone abbiano partecipato al solenne rito che si è svolto in piazza Gran Madre di Dio. Sulla gradinata del tempio era stato eretto un altare e sopra questo un catafalco coperto dalla bandiera tricolore e su cui vennero deposte corone dalla folla.

A TRIESTE — Davanti alle autorità e rappresentanze ed una immensa folla, in Piazza Unità, ove era stato eretto un altare fu celebrata la messa da campo.

Le musiche suonano l'inno del Piave mentre le artiglierie tuonano.

Dopo la messa, folla di popolo, si reca in corteo a S. Giusto a deporre fiori sulla lapide che ricorda i caduti in guerra.

A VENEZIA — Fin dal mattino piazza San Marco era gremita: si calcolano ad oltre 60 mila le persone raccolte, e più di trecento bandiere Il Cardinale celebrò la messa di suffragio in un altare eretto nell'arcata centrale esterna della basilica.

I bambini delle scuole elementari cantarono prima e dopo la messa la canzone del Piave.

A NAPOLI — La popolazione ha sfilato dinanzi ad un catafalco eretto in piazza del Plebiscito, deponendo corone e fiori.

A FIRENZE — Fu celebrata la messa in Piazza Santa Croce alla quale assistette tutta si può dire la popolazione.

Lo spettacolo era grandioso. Perfino sui tetti stavano le donne inginocchiate. Durante la elevazione, suonò la campana donata alla brigata Venezia.

A BOLOGNA — Ha avuto luogo nel pomeriggio al teatro comunale una solenne commemorazione. Parlarono applauditissi gli avv. De Cinque e Biagi e la sig.ra Benini e venne consegnato all'associazione degli ex combattenti un gagliardetto dono delle donne bolognesi. Quindi si è fermato un imponente corteo che ha percorso le vie principali della città fra le acclamazioni della folla.

A GENOVA — Un immenso corteo si è recato al Cimitero di Staglieno nel campo Trento e Trieste dove sono sepolti i morti in guerra.

Nel centro del corteo vi era un affusto di cannone tirato da sei cavalli, sul quale era deposta la grande artistica corona di bronzo della città per il milite ignoto. Seguivano altre corone di fiori erano portate a braccia.

Sopra un altare in mezzo al camposanto fu celebrata la messa.

A FIUME — Dopo la celebrazione della messa in piazza Dante un imponentissimo corteo al quale hanno partecipato militari, autorità, e cittadini ha attraversato la città imbandierata, mentre tutte le campane suonavano a gloria sul palazzo comunale è stata scoperta una targa in bronzo su cui è inciso il bollettino della Vittoria.

* * *

E si potrebbe così continuare a fasci; telegrammi Stefani sono pervenuti durante la notte, e portano di dimostrazioni patriottiche avvenute a **Palermo**, a **Messina**, a **S. Remo**, a **Pisa**, a **Padova**, a **Modena**, a **Piacenza**, ad **Ancona**, ad **Alessandria**, a **Catania**, a **Sassari**, a **Perugia**, **ecc.**

A CAPODISTRIA

All'ufficio divino celebrato nella cattedrale hanno assistito insieme con la delegazione italiana alla conferenza di Porto Rose, tutte le delegazioni estere partecipanti alla conferenza, quelle delle grandi potenze e quelle degli stati successori dell'antico impero austro-ungarico.

Terminà la funzione alla presenza dei delegati alla conferenza delle autorità e di numerosa folla, è stata deposta una corona sulla lapide commemorativa a Nazario Sauro e agli altri combattenti capodistriani caduti combattendo nelle file dell'esercito italiano. Sono state inoltre offerte corone dalle delegazioni francese, inglese, polacca.

Tra la folla fu notato il vecchio padre di Nazario Sauro. Il barone Avezzana ed altri capi delle delegazioni lo salutarono trattenendosi con lui e con altri famigliari di gloriosi istriani caduti.

All'estero e nelle colonie

Altri numerosi telegrammi, recano che pure all'estero e dove vi sono cuori italiani, la giornata di ieri non è passata inosservata.

A **Parigi** nella chiesa della Madeleine è stata celebrata una messa solenne in onore al soldato ignoto italiano.

Dopo la funzione, alla quale assistettero i rappresentanti del governo francese, il nostro ambasciatore s. è recato a deporre una corona di fiori sulla tomba del milite francese.

A **VIENNA** è stato inaugurato un ricordo marmoreo nel cimitero centrale dove in uno speciale reparto giacciono 443 militari italiani morti in prigionia.

Un migliaio di italiani si è recato al cimitero a deporre fiori.

Dopo una breve funzione religiosa, celebrata dal sacerdote della chiesa italiana, l'incaricato di affari italiani, comm. Biancheri, ha con commose parole, rilevato il significato della cerimonia. Indi il colonnello Franchini addetto militare italiano ha pronunciato un vibrante discorso ed ha consegnato al console italiano a Vienna cav. Zannoni, il monumento, mentre un plotone di soldati italiani presentava le armi. L'on. Pecoraro ha portato il saluto del parlamento italiano. L'autorità militare austriaca aveva con spontaneo pensiero inviata una corona di fiori, dedicata ai soldati italiani morti lotani dalla Patria. Tutte le tombe dei soldati italiani sono state ricoperte di fiori.

A PRAGA — Seguì una solenne funzione funebre, alla quale intervenne anche l'on. Credaro che trovasi attualmente a Praga, e una rappresentanza dell'esercito ceko-slovacco.

Ad **Atene** è stata pure celebrata una messa alla quale partecipò tutta la colonia, e cerimonie consimili si svolsero a **Bruxelles**, a **Londra**, a **Malta.....**

Telegrammi parlano poi di solenni cortei svolti a Bengasi, a Tripoli, a Mauan.

Il Friuli ricorda nel rito la sua liberazione

Non vi è stato paese della Provincia ove la giornata di ieri non sia stata solennizzata con speciali cerimonie. Il nostro Friuli ricordava con la celebrazione della vittoria e l'esaltazione del sacrificio che viene dai riti di Roma, e di Aquileia, la sua liberazione; ricordava il 4 novembre 1918 che vide riunirsi intorno ai focolari i profughi ed i rimasti, che vide ritornare il suo popolo dal dolorante esilio e sulle rovine della guerra riedificare la casa distrutta.

Diamo alcune delle più importanti tra le corrispondenze pervenuteci dai nostri corrispondenti:

A LATISANA

Il popolo rende omaggio ai suoi eroi

Con un artistico monumento

4 (*Nostro servizio particolare*) L'anima del popolo buono ha vibrato oggi per i sentimenti più sacri ad ogni italiano.

Alla cerimonia in onore alla memoria dei prodi figli del popolo nostro, tutto il popolo partecipò facendo larga corona alle autorità ed alle rappresentanze. Un corteo numeroso si formò alle 8.30 presso le mura diroccate del Castello antico, che si conosce col nome di Convento, perchè in tempi remoti appunto servì a tale uso.

Man mano che il corteo va formandosi prendiamo nota dei partecipanti: rappresentanze dei presidi militari di Latisana e Udine, squadra dei fascisti in divisa, Comitato pro feriti, il gruppo delle dolenti Madrie Vedove dei Caduti, la valorosa schiera di mutilati ed invalidi, numerosa rappresentanza delle sezioni combattenti della bassa friulana, Società Sportiva, Società Operaia, Unione Commercianti, Casa di Ricovero, Congregazione di carità, una lunga fila di scolaretti di tutte le scuole del Mandamento coi rispettivi insegnanti, patronato scolastico; gruppo delle autorità comunali e rappresentanze di tutti i sodalizi ed Enti locali e funzionari giudiziari, il pretore ed altre autorità; bande musicali di S. Giorgio e di Ronchis, rappresentanza dell'ufficio cereali, sig. Rossetti per la Camera di Commercio di Udine, funzionari, Agenzia delle Imposte, reduci dalle Patrie battaglie, presidenza dell'Ospedale «Regina Elena», Circolo Agrario, Banca Mutua del Friuli, il Comitato pro monumento e altre persone che difficile mi è ricordare.

Dopo breve sosta dinanzi al Municipio, il lungo corteo s'avvia verso le scuole elementari, dinanzi alle quali sorge il monumento, opera pregevole dello scultore Ellero. E' una svelta colonna recante una vittoria dorata, dalla fattura elegante e assai artistica. La base della colonna reca l'iscrizione dettata dal dott. comm. Gualtiero Valentinis di Udine:

« Morirono — perchè la Patria fosse — salva, libera, grande — Latisana — con materna fierezza — rammenta ».

Le altre tre facciate recano i nomi dei caduti che oggi s'onorano.

Da terra un blocco di pietra s'alza a sostegno: zolle verdi d'erba lo circondano, racchiuse entro una ringhiera di ferro artisticamente lavorata e fornita agli angoli di quattro grossi proiettili.

Presso il monumento v'è un palco fasciato da un drappo tricolore: su questo salgono le autorità più cospicue e gli oratori. Tutt'intorno si assiepano le rappresentanze anzidette, molte delle quali accompignano i propri vessilli e portano corone di lauro e una moltitudine di popolo che assiste con devoto raccoglimento allo svolgersi della solenne cerimonia.

I DISCORSI

Ecco, il drappo che ricopre il monumento è levato e l'opera artistica appare, salutata dalle musiche.

Il silenzio di nuovo impera. Il colonnello cav. Zorze, presidente del Comitato, si rivolge al sindaco sig. Luigi Cicuttini, cui affida il monumento dicendo:

« Con animo lieto e commosso, a perenne memoria dei nostri cari Caduti, signor Sindaco, io Le consegno questo monumento, opera egregia di un nostro concittadino che gli profuse amore di artista e di italiano. Alle anime buone della nostra popolazione che ha sano il culto dei morti, Ella l'affiderà. E voi, maestri, condurrete qui i vostri giovani alunni e direte loro che Essi, perchè la Patria fosse salva e libera e grande — morirono.

Qui, sotto le ali della vittoria, aleggiano i loro spiriti.

Essi, mormorando, ci dicono: *Non soli*, se vivi nel vostro ricordo — *Non morti*, se nel trionfo consacrati — *Non vittime*, se reale per voi si fa il sogno per il quale cademmo!

No! anime sante: placatevi. Voi non siete soli perchè sempre vivi nella nostra memoria. Voi non siete morti, perchè dal trionfo consacrati. Voi non siete vittime, perchè reale si fa il sogno per il quale cadeste.

E con questa fede, fortemente e concordemente infissa nel cuore di ogni italiano, l'Italia assurgerà ai suoi più alti destini ».

L'applauso unanime dei presenti corona il felice, nobile discorso che suscitò profonda impressione.

Al colonnello Zorze seguono altri oratori, tutti applauditi, e che seppero interpretare con vivo sentimento l'anima del popolo e ricordare l'altissimo olocausto dei gloriosi che il Monumento perpetua ai posteri.

Parlarono mons. Masini, che, tra viva commozione, impartisce la benedizione; il sig. Camillo Gaspari, il socialista Bortoluzzi mutilato di guerra; il comandante del presidio ed il sig. Cavazzana a nome degli invalidi.

La cerimonia, ultimata con questi discorsi, è seguita da un'altra austera e semplice; la consegna ai mutilati del vessillo tricolore, presentato a nome delle donne di Latisana, dalla gentile signora Noemi Biagini Gaspari.

La giornata è chiusa dalla consegna di 44 croci di guerra alle Madri o ai congiunti dei caduti gloriosi.

A mezzodì, autorità, rappresentanze e invitati si raccolsero a fraterno banchetto. Brindarono, applauditi, il sig. Gaspari, il colonnello Zorze ed il sindaco Cicuttini.

A TRIVIGNANO

Unanimità di cuori

4 (*Nostro servizio particolare*) Indimenticabile per la commovente partecipazione del popolo devotamente raccolto nel nome del più puro simbolo patrio, si svolse stamane la cerimonia di glorificazione del Milite Ignoto.

Ogni differenziazione politica sparve nell'unanime volontà di rendere omaggio riconoscente agli eroi sacrificatisi per la libertà e per la vittoria. Quando, alle otto, la folla si radunava presso il Municipio, un sentimento di compiacenza ci prese per la fede che tutti spingeva a presenziare al rito solenne.

Senza eccezione si rispose all'invito del Comitato di cui è benemerito presidente il sindaco conte Giulio di Strassoldo e membri egregie persone alle quali il paese rivolge di cuore un ringraziamento per la cerimonia austera e significativa che oggi ci rinfrancò gli spiriti.

Ecco l'invito affisso per il paese:

« *Cittadini!* — Il fremito di entusiasmo di cui vibrò il cuore nostro al ritorno delle truppe liberatrici, si ridesti in questo volgere d'anniversario per fondersi nell'onda commossa di riconoscenza che la Patria, fatta più grande, tributa ai Gloriosi Artefici cui mancò la ventura di scorgere cogli occhi mortali la vittoria germogliata dalle loro mani al tepore del sangue invitto da essi versato.

Siano consoni pertanto i sensi dell'animo nostro all'animo di tutta l'Italia che oggi nell'alma Roma consacra la memoria dei mille e mille eroi che compirono i suoi destini.

Il rito storico che sta per compiersi varca i limiti di ogni umana cerimonia; assurga quindi anche la nostra manifestazione ad una solennità eccezionale per unanime compartecipazione e per disciplinata austerità.

Cittadini! — Dia ognuno il suo tributo di omaggio coll'esposizione da ogni casa del labaro nazionale, coll'intervento concorde alla funzione religiosa ed al corteo, col profondere fiori sulle salme dei soldati composte all'eterno riposo sotto le zolle del nostro Cimitero, colla chiusura generale dei negozi, esercizi ed officine, e sopratutto dalle ore 10 e mezza alle 11 allorchè la sacra salma sarà tumulata nell'altare della Patria, coll'astensione dal lavoro e col raccogliere il pensiero nella silenziosa meditazione del grande sacrificio compiuto. La manifestazione di omaggio abbinata alla celebrazione della vittoria abbia termine in una grandiosa illuminazione serale.

Per la glorificazione dei Caduti, per la gloria d'Italia ».

Nomi non ne facciamo: la completa compartecipazione di tutte le autorità, rappresentanze e di una folla multanime che qui affluì da tutti i vicini paesi, ce ne dispensa. Il corteo lunghissimo, aperto da una lunga teoria di alunni col corpo insegnante e recanti fasci di fiori, sostò dinanzi al Municipio, per collocare una corona di alloro sopra la lapide ricordante il fausto evento di cui oggi ricorre il terzo anniversario. Un maestro legge il bollettino storico con cui la vittoria fu annunciata ed il proclama di S. M. il Re. Dopo la lettura, si alza il canto dei bambini delle scuole che ci commuovono coi versi dell'Inno al Piave.

Alle ore 9 il parroco celebra in chiesa la Messa di Requiem del Perosi e quindi il corteo si ricompone per recarsi al Cimitero a deporre fiori e lauro sulle tombe dei cinquanta morti per ferite, colà sepolti. La folla silenziosa si aggira fra le tombe dei gloriosi e le infiora, benedicendo alla memoria dei trapassati sacri alla Patria. Durante questa visita si sparano salve di artiglieria che ricordano in un sussulto la realtà ineluttabile che ai più fiorenti figli d'Italia tolse la vita terrena per farli rivivere immortali nella storia. La campana storica, più che centenaria, strappata da nemici predoni e collocata temporaneamente in provvisoria armatura, unisce gravi rintocchi alle preghiere del popolo raccolto. Donne dolenti s'indugiano nel Camposanto e la mente corre ai volti cari, alla loro esistenza troncata per redimere l'Italia, mentre il bronzo ultracentenario dà la sua voce intera alla gloria.

A PONTEBBA

La giornata storica fu celebrata con un'imponente adunata di autorità, rappresentanze e popolo unanime: dopo il ricevimento in Municipio si distribuirono le medaglie decretate a valorosi compaesani. Parlarono il dott. Faleschini e il signor Bierti. Il corteo, che riuscì imponente, tutti si recarono quindi al Cimitero, ove fu deposta una corona sulle tombe dei caduti. A mezzodì le rappresentanze si raccolsero a banchetto. La giornata memoranda fu coronata dalla benedizione della bandiera delle scuole; consegna dei diplomi di croce di guerra a numerosi combattenti; offerta di una medaglia d'oro, dono del Comune alle Madri e Vedove dei Caduti in guerra; distribuzione dei premi offerti dalle Loro Maestà. Per questa occasione pronunciò un notevole discorso il maggiore Martelletti.

A TOLMEZZO

Il gagliardetto ai Combattenti

La commemorazione

S'inaugura la nuova sede della scuola prof. e del Museo

IL LABARO AI COMBATTENTI

La città è imbandierata. I negozi chiusi come nei giorni festivi.

Alle nove, autorità, rappresentanze locali e venute da fuori, popolo si raccolgono nell'elegante Teatro De Marchi, per la consegna del labaro alla sezione c mbattenti. Manca (ci dicono) la rappresentanza del Comune. Magnifica la fioritura di signore e signorine.

Notiamo presenti, con bondiera, le sezioni combattenti e Mutilati di: Zuglio, Paularo, Arta, Treppo Carnico, Cercivento.

Molto bello il labaro: porta un motto espressivo: «et nunc et semper»; è lavoro della ditta Del Fabbro di Udine, ed onora la maestranza che lo eseguì.

Madrina, è la gentile signorina, Lucia Peronitti, sorella di un Caduto nella santa guerra Adamo Paronitti il quale pel suo valore, meritò la medaglia di argento.

La cerimonia, di alto significato, poichè attesta la riconoscenza delle nostre donne verso coloro che per salvare la Patria affrontarono la morte — e quanti non l'incontrarono, gloriosamente ! — si inizia con la lettura delle adesioni fatta dal presidente. Ne mandarono: La Federazione friulana dei combattenti; la Sezione combattenti di Udine; i Comuni di Villa santina, di Forni di Sopra, di Pontebba; le Sezioni combattenti di Cercivento, di Cleulis e di tutti gli altri centri della Carnia, non potute intervenire alla solennità di fratelli e compagni di arme di Tolmezzo perchè trattenuti dalle solenni cerimonie svoltesi in ogni comune di esse e persino in o gni borgata.

La gentile Madrina, dopo breve ed applaudito discorso, inspirato a squisiti sensi di patriottismo e di riconoscenza verso i combattenti, fa la consegna del labaro al presidente della sezione Combattenti di Tolmezzo, signor D'Orlando, il quale, a nome dei soci tutti, ringrazia. Prezioso per ogni combattente, sarà questo dono; ad esso guardando, noi ci sentiremo più fieri dell'opera nostra e sempre più risoluti a difende gli ideali per i quali scendemmo in campo, per quegli ideali che vedemmo trionfare e dopo il sacrificio di tante vite umane.

A lui seguì, con discorso felicissimo, l'oratore ufficiale rag. Sillan Vorremmo riprodurlo: ma ci è impossibile per parecchie ragioni, fra cui l'inesorabile mancanza di spazio. Ci limiteremo a dire che il discorso fu in var ipunti, di una grande eloquenza, così che spesso calorosi ed insistenti applausi lo interruppero Il pubblico, che affollava il Teatro ne salutò la fine con una prolungata ovazione.

La bella, cara, indimenticabile cerimonia fu chiusa dal canto — cui tutti si unirono — del fatidico inno di Mameli.

IL CORTEO COMMEMORATIVO

Davanti al Duomo era stato eretto un catafalco, ornato con trofei di fucili, con quattro mitragliatrici agli angoli e con cannoni, con bandiere.

Intorno ad esso raccolgonsi, poco dopo le dieci, labari, e bandiere, autorità e rappresentanze, tutte le truppe del presidio, le scolaresche del Comune, tutti si può dire, i cittadini e molti e molti venuti da comuni e paesi di tutta la vallata. Notiamo le bandiere — accompagnate da insegnanti ed alunni — delle scuole elementari di Tolmezzo, Fusea, Carraso, Illegio e della scuola tecnica pareggiata di Tolmezzo; le bandiere: della Società di Tiro a Segno, della Unione Sportiva, del Ricreatorio Festivo, delle associazioni cattoliche di Tolmezzo; il labaro della Sezione combattenti di Tolmezzo; le bandiere delle sezioni combattenti di Cercivento.

Fra le rappresentanze noto il gruppo delle Madri e Vedove dei Caduti.

Moltissimi portano fiori. Parecchie e bellissime le corone. Noto: de combattenti, del Municipio, donne di Tolmezzo; degli operai del Consorzio regionale carnico; della I. Sezione Onoranze e Cura alle salme dei Caduti in guerra; dell.8. Alpini.

Tutta quella moltitudine, che occupa la vasta piazza da un punto all'altro, assiste silenziosa, raccolta, devota alle funzioni ed alle preci dinanzi al tumulo simbolico. La commozione è in ogni animo profonda. Compiuto il rito, alunni e soldati cantano l'inno del Piave — l'inno che commuoveed esalta ogni cuore italiano. Poi, la fanfara del Ricreatorio lo suona.....

Quando cessano le sue note, si forma un lungo, imponente, ordinato corteo che si avvia al Cimitero a portare i fiori, a portare le corone sulle tombe dei soldati, rendendo con quelle particolari offerte, omaggio di gratitudine perenne a tutti i fratelli caduti per nostra difesa, per la salvezza e la grandezza della Patria.

Come sintesi dei sentimenti destati da questa commemorazione, riporterò le parole di un mutilato di Zuglio:

— Non mi sono mai tanto commosso come oggi, nemmeno durante i cimenti della guerra.... Oh si può esse ben paghi di avere sacrificato qualche cosa di sè, quando ce ne ricompensa la concorde gratitudine d. tutto un popolo !

L'INAUGURAZIONE DEL MUSEO

Mezzo milione dedicò il comune alla nuova appropriata sede della scuola professionale. Il nuovo edificio sorge in via Lequio dietro l'altro grandioso e artistico dove è collocata la scuola tecnica pareggiata.

In un'aula a pianterreno si svolse la cerimonia della inaugurazione. Vasta l'aula, ma ben presto affollata. Le autorità sono presenti tutte. Noto: sottoprefetto, sindaco avv. Candussio, maggiore degli Alpini Della Bianca ed altri ufficiali del presidio, on. prof. Gortani, Cipriani segretario del viceprefetto, cav. Schiavi già presidente della scuola di arti e mestieri di cui la rigogliosa scuola professionale è figlia; l'ing. Moro presidente attuale il cav. Lino De Marchi in rappresentanza della Camera di Commercio, l'ispettore scolastico Marchetti, ing. Rinoldi, don Ugo Larice parroco di Illegio, don. G. B. Bulfon parroco di Pesariis, dott. Frattini della Cattedra ambulante, cav. dott. Pepe veterinario, cav. Dante Linussio, direttore e insegnante della scuola professionale, prof. Baitello già direttore, avv. Barbasetti, signori Calgaris, Cardin, Giuseppe Miceli, Lizzi, Parisatti, avv. D'Orlando e tutti, in una parola, coloro che hanno a cuore l'istruzione pratica dei lavoratori, il decoro ed il progresso del loro paese.

Non mancava neppure una eletta d isignorine leggiadre e di signore gentili a rendere quell'adunata più simpatica e cara: la signora del viceprefetto, la signora Gortani, Baitello, De Marchi, Beorchia-Nigris, Linussio, D'Orlando ed altre parecchie.

Noto i rappresentanti delle associazioni combattenti di Zuglio e Paularo, delle cooperative combattenti di Cercivento.

E vi erano gli alunni delle scuole elementari in numerosa schiera e artieri e operai — vecchi e giovani: il tipo della maestranza carnica intelligente infaticabile, che si è sparsa in tutto il mondo e che dappertutto ha saputo conquistare a sè ed al proprio paese, la fama migliore.

Al tavolo della presidenza siedono il viceprefetto, il Sindaco, il presidente della scuola, ing. Moro, il direttore che la lascia prof. Baitello e il direttore che gli succede prof. Carattoli. Di fianco, le bandiere: zo, di Zuglio, di Paularo; della scuodelle sezioni combattenti di Tolmezla Tecnica pareggiata, delle scuole elementari e del Tiro a segno di Tolmezzo.

LE ADESIONI

Alla sede della scuola, popolo ed autorità vennero in corteo, formatosi sulla piazza principale, preceduto dal gruppo delle bandiere e della banda.

La cerimonia si inizia con la lettura delle adesioni.

Il prefetto di Udine comm. Cian, si scusa di non poter essere presente causa i doveri di ufficio che lo costringono a Udine e incarica il viceprefetto di rappresentarlo alla cerimonia inaugurale di questa scuola intitolata al nome glorioso di Albino Candoni, nobilissimo figlio della patriottica Carnia forte ed operosa.

Il presidente della deputazione provinciale avv. Candolini, pure impossibilitato a intervenire, prega il sindaco di rappresentare anche la amministrazione provinciale.

Da Roma, la signora Rosina Candoni, vedova del glorioso caduto, così telegrafò all'on. Gortani: «Prego tenermi spiritualmente presente inaugurazione scuola professionale intitolata per chiara significazione, all'Ereo nostro ».

Avevano pure aderito i Comuni di Enemonzo, Forni di Sopra, Pontebba, la Società Filologica Friulana, a mezzo del vicepresidente comm. Carletti che inviò un cordialissimo saluto alla Carnia rinnovantesi a più alti destini per amore volontà sapienza dei suoi figli; la Società Alpina Friulana che pregò il socio on. Gortani di rappresentarla; l'avv. Eugenio Linussa; l'avv. comm. Renier, ecc.

I DISCORSI

Poi cominciò la serie dei discorsi. Primo sorge a parlare il Sindaco avvocato Candussio, che espone in breve la storia della scuola, dal sorgere (e con gratitudine e plaus oricorda la fervida opera del cav. Giuseppe Marchi, cui si deve la iniziativa) fino all'attuale suo rinnovamento ed accenna anche alla sede nell'ulteriore sviluppo immutabile. E' vivamente applaudito.

Parla quindi il viceprefetto. Ricorda l'omaggio che, pochi giorni addietro, il popolo, tutto concorde nella riconoscenza e nella commozione di pronfondo accorato amore, aveva tributato alla Salma di Albino Candoni e come uguale fremito di commozione, di amore, di dolore, fosse quel giorno corso in tutta la Carnia.

All'Artista-Eroe la scuola per la quale il comune ha voluto con nobile determinazione erigere la degna sede che stiamo inaugurando — all'Artista-Eroe che simboleggia le virtù morali e intellettuali e il fermo patriottismo del popolo carnico, la scuola è intitolata; questo è l'auspicio questo è l'impulso più potente per l'avvenire di essa, per l'avvenire dei lavoratori che ad essa domanderanno istruzione e cultura: avvenire su cui si impernia la grandezza e la prosperità della Patria (Vivis. applausi).

Il presidente della scuola, ing. Moro, espone un largo istoriato di essa — da quando, 25 anni or sono — la si iniziava con un bilancio di mille lire, ad oggi, che nel progredire segna la data di una meta raggiunta e non dell'arrivo alla meta. Ringrazia tutti coloro che ne favorirono lo sviluppo: l'on. Gortani, a cui tanto la scuola deve, al quale oggi dobbiamo il Museo della tradizionale casa carnica, il generale Bennati, il cav. Giuseppe Marchi, il dott. Girolamo Schiavi, il direttore prof. Baitello, gli insegnanti tutti. Ricorda come la data di oggi ricordi il più grande avvenimento che la storia dell'Italia insorta abbia registrato: la caduta della tirannide asburghese.

Il 4 novembre del 1918 segnò la rovina del secolare nemico di nostra gente. Così l'Italia può con secura fede proseguire verso i più alti destini; e partecipe d iessi sarà l'operaio istruito nelle nostre scuole — l'operaio che abbandonando sterili lotte e infeconde utopie, diverrà il più nobile fattore d igrandezza e prosperità per la Patria e per sè stesso. (Prolungati applausi).

IL DISCORSO DELL'ON. GORTANI

Signore e Signori,

Per concorde volontà di popolo, senza distizioni di parte, con magnifico esempio di unione nel bene e per il bene, Tolmezzo ha dato questa degna sede alla sua scuola Industriale.

E come la stanza angusta e male illuminata di dieci anni or sono si è trasformata in un grandioso edificio, così che la piccola e modesta «Scuola di disegno applicato alle arti e industrie » si è ora mutata nel la scuola professionale Carnica con un bilancio annuo dieci volte maggiore, mentre gli allievi si sono quintuplicati di numero ed aumetano costantemente.

Grado e sviluppo, senza dubbio notevoli, e raggiunti soltanto dopo anni di lunghi sforzi delle autorità amministrative e politiche, sorrette dalla volontà unanime del paese; grado e sviluppo che tuttavia non sono da noi considerati se non come una tappa per raggiungere una meta più alta. E' infatti intendimento comune che la scuola professionale Carnica passi dal 1 al 2. grado, elevandosi così all'altezza di quella di Belluno e diventando un vero centro di insegnamento industriale. Il grave problema è già in avanzato corso di studio.

Nel fiorire di questa scuola noi vediamo uno dei più potenti mezzi per la elevazione materiale e morale dei nostri operai, e accetteremo con lieto animo ogni sacrificio all'uopo necessario. Che se poi non ci bastassero le forze, abbiamo ferma fiducia che gli altri Comuni della Carnia e gli Enti provinciali non ci negherebbero quell'aiuto a noi indispensabile e non esorbitante dai limiti delle loro possibilità.

Mi si permetta intanto di affermare con orgoglio di carnico che una popolazione di seimile anime, la quale al termine dell'invasione nemica e della lunga guerra, ancora esausta lacerata e spoglia, sa sobbarcarsi all'onere di mezzo milione per costruire una scuola, si mostra ben degna della stirpe italiana, e, fra tutte le genti italiche, di quel nobilissimo ramo che è il popolo del Friuli.

Il museo che vogliamo annettere alla scuola e che in essa è per ora, ospitato, sorge in virtù di quel più fervido e religioso amore per la piccola patria e per tutte le sue caratteristiche ataviche, che i ltormentoso periodo della invasione ha ravvivato in tutti i cuori friulani.

E' intento nostro di raccogliere, perchè ne resti duratura memoria, ciò che formava l'arredamento caratteristico e tradizionale della vecchia casa carnica, comprese quelle forme ingenue di arte paesana di cui tuttora sopravvive qualche residuo fatalmente destinato a sparire sotto la marea livellatrice dei nuovi tempi.

Il museo è in formazione; opera resa lunga e difficile dalle devastazioni nemiche e dalle moltiplicate rapine degli antiquari nostri e di fuori. Ma lo vogliamo aprire fin da ora per invogliare ad agevolare il compimento quanti amano la nostra Terra e il nostro passato. Addito intanto, a titolo di gratitudine, gli infaticabili amici don Ugo Larice, per Illegio, don G. B. Bulfon, per Pesariis, la signorina Lucia Sillani, di Ligosullo, il prof. Ernesto Franceschini — un carnico di elezione — i signori Ezio De Crignis per la Valcalda, Luigi Burba e Antonio Barbzbi per Ampezzo e dintorni, i quali tutti ci furono di aiuto prezioso.

Il museo dovrà avere degna e adatta sede in un edificio che riproduca il tipo delle nostre belle case antiche; e noi confidiamo nell'animo di tutti i carnici perchè a suo tempo l'edificio sorga. Ma urge intanto di concentrare gli sforzi nella raccolta. Ai mobili e arredi vogliamo aggiunti i tessuti, i costumi, i pizzi e ricami nostri. Di questi, abbiamo esposto per la circostanza odierna una prima raccolta che mia moglie ed io siamo lieti di regalare al Museo, salvo a depositarvela effettivamente quando i futuri locali e vetrine adatte permetteranno di esporla in permanenza senza pericolo di deteriorarsi.

Signore e signori,

La presente cerimonia si lega a quelle che oggi e nei giorni passati hanno fatto vibrare di un sentimento solo tutto il popolo italiano. La scuola che inauguriamo è dedicata ai prodi figli della Carnia, illustri ed oscuri, tutti ugualmente martiri del dovere, della patria, della libertà. In torno ad uno di essi ci siamo raccolti e ci raccogliamo anche in questo momento, comprendendo con lui tutti quanti in un solo pensiero e in un solo palpito di amore, di fede, di propositi. La lapide dedicatoria, che per contrarietà di eventi non possiamo ancora scoprire, porterà scolpito questo nostro sentimento. «Nel nome di Albino Candoni» — essa dice — « che compendia e riassume tutte le virtù di sua gente — la Carnia ricorda ed onora — l'eroismo di tutti i suoi figli — caduti per la libertà della patria ».

Il cav. Lino De Marchi porta il plauso ed il saluto augurale della Camera di Commercio. Non si poteva scegliere (dice) una giornata più propria di questa per inaugurare una scuola destinata a sovvenire direttamente ai bisogni intellettuali del popolo — più propria di questa, che è giornata dedicata a celebrare la vittoria del popolo nostro, a glorificare con l'apoteosi dell'Ereo Ignoto, l'anima collettiva del nostro popolo eroico, che affrontò i più duri sacrifici, che affrontò con animo sereno la morte per i più puri ideali.

La vittoria delle armi delle essere seguita dall'ascensione intellettuale e morale, per la vittoria nelle gare pacifiche della pace e del fecondo lavoro (Applausi).

Il nuovo direttore prof. Carattoli, ringrazia a nome della scuola tutte le autorità e le rappresentanze intervenute e il popolo accorso; ed innalza un meritato inno di elogio agli allievi che oltre a spiccate attitudini per comprendere e interpretare il bello mostrano un grande amore per coltivare lo spirito, intervenendo costanti alle lezioni, la sera, dopo una giornata di fatiche, molti di essi percorrendo anche parecchi chilometri di strada.

Dalla sala al pianterreno si passa alle superiori, per la visita al Museo: su di esso, riferiremo nel prossimo numero.

E la cara cerimonia ha fine.

A CIVIDALE

Imponente corteo; altre 3000 partecipanti.

La città ha stamane l'aspetto delle grandi solennità; dagli uffici e dalle case private sventola il tricolore abbrunato, manifesti murali di varie associazioni invitano al corteo, e a questo appello nessuno è mancato. In nessuna officina si lavora, ogni negozio è chiuso; pensiero solo è oggi rivolto all'ignoto milite. Dalle torri delle chiese le melanconiche note delle campane chiamano il popolo a raccolta per assistere alla funzione.

IN DUOMO

Il maestoso Tempio è gremito di fedeli, autorità civili e militari, associazioni con bandiere assitono alla funzione funebre ufficiante mons. cav. uff. Valentino Liva. Nel centro del tempio sta eretto un catafalco con sopra una mitragliatrice e lo storico spadone. Prestano servizio di onore una compagnia di soldati. Dopo le preci accompagnate da musiche del Perosi e la benedizione, lentamente il popolo sfolla per formare

IL CORTEO

Lo apre il Corpo bandistico suonando la canzone del Piave e vengono quindi i fanciulli delle scuole elementari, oltre 800, con bandiera, i rispettivi insegnanti, direttore ed ispettore, Scuole tecniche e ginnasiali e Convitto Nazionale con bandiera diretori e insegnanti; ecco gli orfani di guerra di Rubignacco che straziano il cuore al loro passaggio, corona di fiori del Presidio di Cividale, portata da militi, compagnia di militari di varie armi, vedove e parenti di morti in guerra, Unione donne cattoliche, grande corona offerta dal Municipio, lavoro eseguito dal sig. Buttera Giuseppe, il sindaco dott. Giovanni Brosadola, la Giunta al completo e diversi consiglieri comunali, corona dei combattenti con bandiera e rappresentanti dell'Associazione stessa, corona degli arditi fiumani con gagliardetto e rappresentanza; venivano poi le bandiere del Fascio di Combattimento, Avanguardia studentesca, Circolo Giovanile, Società Operaia Cattolica, gagliardetti degli arditi di Medeuzza, bandiera dell'Unione Agenti, tutte con le loro rispettive rappresentanze. Il corteo è lungo, interminabile: si calcolano oltre cinquemila i partecipanti; autorità civili, ecclesiastiche e militari, ufficiali in congedo con divisa, mutilati, excombattenti ed una fiumana di popolo. Il corteo così composto passa il Largo Boiani, Piazza Ristori, via Dante, Borgo S. Pietro fra due fitte ali di popolo e si dirige alla volta del cimitero. Tutti i partecipanti portano un mazzo di fiori da deporre sulle tombe dei gloriosi caduti.

L'INGRESSO AL CIMITERO

Il Corpo bandistico si ferma all'ingresso del Cimitero suonando la canzone del Piave. Il corteo entrò al Cimitero dirigendosi al cippo ove vennero deposte le corone. Monsignor Liva recita alcune preci, i soldati presentano le armi ed il popolo getta fiori e fiori sulle tombe. Il momento è solenne, tutti sono profondamente commossi.

Il rintocco della campana va nell'aria silente.

Molti piangono, e piangono anche — visione che stringe il cuore — gli orfani di guerra, inginocchiati su una tomba ove sta scritto: «*A cinquanta eroi sconosciuti, caduti per la Patria*». Forse tra questi sarà uno ch'essi chiamarono papà e le cui spoglie sono ora perdute nell'alma terra natìa».

A MOIMACCO

La popolazione del Comune di Moimacco, concorde, unanime volle tributare l'omaggio devoto, ammirato e riconoscente ai prodi caduti che oggi tutta Italia commemora nel sublime simbolo del Milite Ignoto. Il corteo, numerosissimo, di Moimacco e di Bottenicco, composto e silenzioso si recò al Cimitero. Numerose le bandiere tricolori, portate dai Combattenti, dalle Scuole, dagli addetti di Casa de Puppi, dalle madri, dalle vedove. E corone bellissime: Il Municipio di Moimacco — Combattenti di Moimacco — di Bottenicco — Scolaresca — Madrie Vedove — Famiglia de Puppi — e molte altre ancora. Il piccolo cimitero militare era tutto infiorato dai buoni paesani. Rami di alloro legati dal tricolore, pendevani da ogni croce ed una grande palma guerniva la tomba del prode colonnello Schiffi.

Dopo la Messa solenne, mentre da lontano si udiva il cannone del Castello di Udine, il suono di tutte le campane, il parroco Don Valentino Venturini benedisse le tombe sacre alla Patria ed i fanciulli gettavano su esse fiori ed alloro. Il parroco disse poi parole bellissime, alte di sentimento religioso e patriottico. La voce forte, commossa, spesso rivelava la sincerità del suo sentimento — e trasfondeva in ognuno emozione intensa. — Così, nell'unione di tutte le anime, chiuse il suo dire questo vero ministro di Dio, questo vero Italinno:

« Sali dunque la via del trionfo, ascendi sull'Altare della Patria, per divenire il più prezioso cimelio del grande monumento e da quella sublime altezza contempla la tua bella Italia e come angelo tutelare implora su lei le benedizioni celesti. Addio!, per sempre addio!... ».

A BICINICCO

Alla mattina si celebrarono in chiesa solenni funzioni con musica vocale ed accompagnamento d'organo, presenti tutte le autorità comunali e la intiera popolazione.

Poscia si formò un lungo corteo che si recò salmodiandonel Cimitero, ove il parroco di Lavariano don Sebastiano Ferino, tenne un nobile discorso informato ai più alti ideali di Patria e di Religione, e che meriterebbe di essere dato alle stampe. Per la circostanza molte case erano imbandierate ed anche la lapide ai 47 nostri Caduti era inghirlandata di lauro ed oleandri, a merito principale del signor Strizzolo Ottavio.

Nel pomeriggio poi altra cerimonia si tenne a Felettis, frazione di questo Comune, pure con intervento dell'autorità comunale, molti combattenti e buon numero di abitanti i quali, tutti, in corteo, dalla chiesa si portarono al Camposanto ove, dopo le preci di rito dette dal curato di Gris, il legionario tenente Ernesto Tonini tenne un commovente discorso che fece piangere molti.

A lui seguì il signor Giacomo Moro, ed infine il rev. curato di Gris Don Mario Degano, anche lui combattente, il quale, sebbene impreparato, non smentì la fama di buono e forbito oratore, e di caldo e fervente patriota.

A REANA

In chiesa, alle 9.30 si radunarono, giungendovi in corteo, migliaia di persone, inspirate ad un solo, sacro sentimento. V'erano tutte le scuole, l'autorità comunale, rappresentanze locali, le dolenti Madri e Vedove, i Reduci, i Combatteni, ed una fiumana di popolo raccolto e reverente alla memoria dei morti gloriosi. Durante la funzione, le cantorie d iReana, Qualso e Vergnacco eseguirono la Messa del Perosi. Da ultimo il cappellano pronunciò un elevato discorso.

A BUIA

La Messa celebrata per la glorificazione del iMlite Ignoto riuscì imponente per la partecipazioen di tutte le autorità e di popolo senza distinzione.

Un corteo grandioso si formò quindi con l'intervento anche di molte bandiere e sodalizi e si recò al camposanto di San Bartolomeo per deporre corone e fiori ai morti gloriosi, mentre la musica suonava l'Inno al Piave. Il corteo si diresse poi al cimitero di Madonna, ove pure si sparsero fiori a profusione sulle tombe.

A S. GIORGIO DI NOGARO

Tutto il nostro popolo sentì l'alto significato della sacra ricorrenza e convenne con autorità e rappresentanze, numerosissimo alla funzione celebrata in chiesa. Il parroco pronunciò un discorso. Il corteo si recò in Cimitero e riuscì di una imponenza indimenticabile che raccolse con un unico sentimento una folta multanime. Il parroco, tra la commozione dei presenti e profondo silenzio, benedisse le tombe dei caduti gloriosi per la libertà e l'indipendenza della Patria nostra.

A NOGAREDO DI PRATO

Alle nove si raccolgono i fanciulli, le schiere degli ex-ocmbattenti di Nogaredo e Faugnacco presso le scuole comunali del paese.

Arriva la pregiata banda e s'inizia il il corteo che sfila sotto la direzione degli infaticabili e volonterosi ex-combattenti locali. Si arriva alla chiesa alle 9.45, ove, sopra il catafalco fornito di ceri e di fiori, sta deposta la salma del milite ignoto coperta dal tricolore italiano. La schiera innumerevole dei bimbi ha invaso i lati del catafalco, mentre gli ex-combattenti fanno corona all'altar maggiore ove viene recitato l'ufficio dei morti e celebrata la Messa.

La cantoria locale, coadiuvata dalla banda inetrpretò magistrlamente le meste parti della Messa funebre officiata dal curato locale.

Poi si venne alle esequie ed il corteo si ricompose per portarsi al Cimitero. Ogni ceto, ogni partito era rappresentato e mentre le giovani portanti due colossali corone di fiori, seguivano la schiera degli ex-combattenti, la banda faceva udire le sue meste note e la compana i suoi lugubri rintocchi. Al Cimitero, dopo brevi preci pei figli ignorati, disse brevi parole il Curato del luogo, e ricomposto il corteo, al suono dell'Inno di Mameli e della Canzone del Piave, si avviò alla piazza principale del paese. Quivi sorge maestoso il ricordo marmoreo ai nostri caduti. Dopo le patriottiche parole del Presidente dei combattenti, sig. Alessandro Purino, la schiera innumerevole dei bimbi lanciò i suoi fiori verso il monumento, mentre la banda intonava la marcia reale.

A S. DANIELE

Imponente, grandiosa indimenticabile la solenne manifestazione in onore del Milite Ignoto e di tutti gli Eroi caduti nella grande guerra, tributata da San Daniele tutta, senza distinzione.

In tutti gli edifici pubblici e in molte case private era esposto il tricolore; negozi, esercizi e laboratori chiusi; pure i campi erano stati dai nostri agricoltori abbandonati per prendere parte alla commemorazione.

Alle ore 8.30 ebbe luogo nel nostro Duomo pavesato a lutto la cerimonia funebre presenti autorità e molto popolo. Sul portone d'ingresso a caratteri cubitali stava la scritta:

Gloria e preghieri — al Milite Ignoto — simbolo — di tutti gli Eroi d'Italia.

Un grande catafalco adorno di corone e bandiere controfei di armi era stato eretto nel centro della chiesa a suffragio e glorificazione di tutti i caduti; venne celebrata una solenne funzione funebre con accompagnamento di organo e di una improvvisata orchestra ad arco di dilettanti del paese. Parlò in forma nobilissima l'arciprete mons. Erminio Paschini.

Terminata la cerimonia religiosa, si svolse in Piazza Vittorio Emanuele, davanti alla lapide che ricorda i concittadini caduti nelle guerre dell'indipendenza, quella civile, con la consegna della medaglia d'argento alla distinta signora Bianchi Giuseppina, madre del tenente mitragliere rag. Daniele, caduto da prode sul Tomatico, ed una di bronzo alla vedova Collavinò Buttazzoni Ida, moglie di un altro valoroso, fatta dal commissario prefettizio avv. G. B. Michelloni che pronunciò un elevato discorso. Venne anche deposta una corona di fiori sulla lapide che ricorda i martiri del 1848-56-60.

Quando questa seconda parte del programma ebbe fine, venne composto il corteo per recarsi al Cimitero di S. Luca, corteo lungo, interminabile, al quale si presume possa avere partecipato circa 3000 persone. Precedevano i bimbi del Giardino d'Infanzia con mazzi di fiori e seguivano: le alunne della Scuola professionale, pure con fiori, delle Scuole elementari con bandiere, del Ricreatorio festivo con bandiera, la bandiera del Comune con tutti i dipendenti ed una corona di fiori, i mutilati ed invalidi di guerra, madri e vedove di caduti, combattenti con bandiera e corona, Fascio di combattimento con gagliardetto e corona, Società Operaia di M. S. con bandiera, Reduci Patrie Battaglie con bandiera, Associazioni varie, autorità ed una fiumana di popolo.

L'imponente corteo mesto e composto giunto al Cimitero, si dispose fra i viali e le tombe, ed il generale concittadino commendator Ronchi — oratore ufficiale — con un alato, meraviglioso discorso improvvisato, ha commemorato la memorabile data che segnò la fine della grande guerra, ed esaltato il valore dell'oscuro soldato, artefice della vittoria.

Altre parole, non indicate per il luogo e la circostanza e che in qualche modo guastarono la solennità della manifestazione, vennero pronunciate dall'ex tenente degli alpini Livio Domenico Marcuzzi, il quale, è bene si sappia, parlò per proprio conto, all'insaputa, e precedendo anche l'unico oratore designato.

Nel pomeriggio, dalle ore 14.50 alle 15.30 suonò a distesa la campana di San Michele, l'unica lasciata dalla rapacità dell'invasore, che nel novembre del 1918 diede l'annunzio della invocata liberazione, e che ieri volle ricordare ai rimasti l'ora precisa che ebbe termine la loro schiavitù.

Nella sera, nuova funzione religiosa nel Duomo, con un Te Deum di ringraziamento, presente una moltitudine di popolo.

A GEMONA

Tutta Gemona partecipò alle solenni onoranze al Milite Ignoto. Le case furono imbandierate e si chiusero gli esercizi e negozi; sui muri numerose scritte patriottiche ed il manifesto del Comune. Autorità, rappresentanze, scolaresche e popolo convennero in chiesa per assistere alla Messa ed al Te Deum, quindi in grandioso corteo si recarono al Cimitero per deporre corone sull tombe dei gloriosi morti. Le campane suonano a gloria. Si spararono salve di mortaretti. Tra viva commozione, le truppe del presidio rendono gli onori delle armi ai compagni morti per la Patria, mentre nella chiesetta del camposanto i sacerdoti impartiscono la benedizione alle salme.

A TRICESIMO

L'invito della Giunta a partecipare alla glorificazione del Soldato Ignoto venne raccolto con unanime sentimento. Migliaia di persone si raccolsero in corteo alle 9.30 mentre da tutti gli edifici si esponeva il tricolore. Il corteo imponente entrò in chiesa, mentre l'orchestra intonava l'Inno al Piave. Dopo la Messa il parroco ricordò l'alto significato della ricorrenza e poi fu cantato il Te Deum. Il corteo ricompostosi si recò quindi al camposanto per deporre fiori e corone sulle tombe dei caduti gloriosi.

A SPILIMBERGO

Sin dalle ore 9 incominciarono ad affluire in Piazza Plebiscito cittadini, associazioni, rappresentanze con bandiere, corone, fiori.

Alle dieci il corteo lentamente s'avvia per il corso principale imbandierato. Il corteo è aperto da un picchetto armato, quindi viene la corona del Comune e tutte le altre corone numerosissime; quindi l'intera scolaresca delle elementari e delle tecniche, banda cittadina, la Giunta municipale e tutte le altre autorità civili e militari; seguono le bandiere e quindi tutto il popolo di Spilimbergo.

La corona del Comune venne apposta all'ingresso del Cimitero, mentre tutte le altre e tutti i fiori vennero sparsi su tutte le tombe dei soldati morti in guerra.

A PORDENONE

..utta la città unita nella glorificazione

Ancora una volta, per la glorificazione ..l grande figlio di Roma, Pordenone ha ..ato tutti i suoi tricolori, e ..esato i ..oni delle bandiere nazionali.

..vivissima è l'animazione in città, spe.. in Corso Garibaldi ove si incolonnano ..oco a poco le varie rappresentanze che ..irigono colle loro bandiere al largo S. ..vanni

..el più religioso silenzio e in ordine ..mirevole si forma il corteo sotto la di..ione di un combattente, il sig. Leonida ..ese, e del tenente sig. Frediano Tinti. ..n testa la musica; seguono gli squa..i del 4. Genova appiedati, ed un plo..e di guardie di finanza, Asilo Infan.. V. E. II con bandiera e cuscino di vio.. con nastro bianco e tricolore da depor.. sulle tombe dei caduti. I nastri sono ..ati da due orfane di gurera; Asilo in..ile di Rorai Grande con gagliardetto ..rande corona di fiori freschi con la ..tura: «Asilo Infantile di Rorai Gran..». Nel gruppo notiamo vari piccoli or..i di guerra, e due bambine fregiate ..a croce di guerra. I due Asili sono ..ati dai rispettivi presidenti.

..guono le scuole elementari maschili ..unicipali con bandiere, R. Scuola Tec.. con bandiera, il direttore sig. Duse e ..i professori, Scuola pratica commer.. con bandiera, presidente, vice-presi..e, professori, ecc.

..iene quindi la grande, magnifica coro.. di fiori freschi del Comune portata da ..ti municipali. Sui nastri del Comune ..icolore intrecciati sta scritto: «Por..ne ai gloriosi caduti per la Patria». ..guono le autorità, la magistratura, ..iali, madri e vedove di guerra.

..na grande corona della Tessitura di ..i grande è portata da quattro gio.. operaie e seguita da folta rappresen.. di operai. Corona del Fascio di com..mento e gagliardetti del Fascio fem..le e maschile, con folta rappresen..; scuole pre-militari con gagliardet.. ..guono al completo la presidenza del..cietà Operaia di M. S. conbandiera. ..tà Agenti con bandiera, Combattenti ..tilati con bandiera e gagliardetto, Audax e Unione Sportiva con ban.. e gagliardetto. Unione del lavoro ..lica con bandiera, Circolo cattolico ..rre con bandiera al completo, il grup..lle dame infermiere della Croce Ros.. gruppo delle Donne cattoliche, col.. Don Bosco ecc.

..guono numerosissime signore recan..zzi di fiori, ufficiali in congedo ecc. ..corteo, al suono della Canzone del .. si mette lentamente in marcia fra ..li di popolo che man mano si inco.. dietro al corteo che si avvia per Vittorio Emanuele verso il Duomo. ..piazzale della chiesa arcipretale è .. sgombro da guardie municipali. ..portone della chiesa parata a lutto ..mo la seguente epigrafe: *La pace di .. — nel regno de l'eterna gloria — ..i eroi della guerra — che oggi .. anniversario de la Vittoria — ne ..rificazione del Milite Ignoto — me..la Patria onora.*

..fronte al portone è innalzato l'altare ..mpo ove verrà celebrata la fun..

..piedi della gradinata, quasi sotto al .. campanile trecentesco si eleva ..so il catafalco ornato dalla bandie..ionale, e da trofei di lance, fucili ..netti, tutto circondato da piante

..i, mentre il clero attende, si dispo.. ..corteo.

..rno le corone e bandiere, ai piedi ..afalco la grande corona del Comu.. ..il gruppo dell'Asilo Infantile, una ..sentanza delle scuole elementari, le .. di guerra di Rorai Grande con la .. Intorno una infinità di popolo. ..to della gradinata scintillano al so.. ..nce e gli elmi del 4.o Genova caval..

..essa e la benedizione vengono ce.. ..nel più austero silenzio, interrotto ..llo squillo di tromba all'elevazione. ..rteo, al quale si è aggiunto il clero .. dietro al Municipio, si avvia ver.. ..rdini pubblici diretto al Cimitero. .. la Musica suona la «Canzone del .. le rappresentanze sole entrano ..ro recinto, ove vengono deposte le .. ed impartita la benedizione alle ..dei caduti.

..rimonia, nella sua grandiosa sem.. ..è terminata. Le campane hanno .. a gloria per mezz'ora.

..rteo si scioglie lentamente mentre .. dilaga nel Cimitero e lontano e..no gli ultimi rintocchi delle cam.. ..le note della Canzone del Piave.

..OTO MILITE — Questo il titolo ..ero unico straordinario pubblicato .. sostituzione del «Pordenone» che ..e uscire domani.

..rosi scritti lo rendono degno de ..na cerimonia. Ne la pagina prima ..roclama del Re del 24 maggio 1915 ..lettino della Vittoria, questa super..rafe di Ugo E. Imperatori:

..ldato d'Italia — assunto all'Altare ..tria — non per fam di casato o .. — ma per virtù — di silenzioso .. — di paziente sacrificio — di pro.. ..more — al soldato d'Italia — i..ella sua spoglia mortale — che .. al mondo — nei secoli dei secoli ..rtù de la stirpe — i termini de la .. — al Milite Ignoto — Pordenone .. la riconoscenza — riconferma la

A BUTTRIO

..ese è imbandierato. La giornata .. all'Eroe Ignoto è stata degna..elebrata con una solenne funzio.. ..hiesa che alle 8.30 già era stipata ..polo intervenuto, dalle autorità e ..entanze.

..nte la Messa cantata pronunciò un ..iscorso il Pievano prof. Miconi. I ..ti, numerosissimi si raccolsero ..n corteo riuscito imponente, per .. omaggio ai morti gloriosi. Il sin..tonio Todone commosse ed esal..pila con un discorso bellissimo e..te gratitudine ai valorosi caduti.

..E' IL NUMERO DEL TELE.. DELLA UNIONE PUBBLI.. ITALIANA

A PAGNACCO
Dispensa di medaglie

Gremita di popolo reverente e commosso, la piazza del Municipio, questa mattina offriva lo spettacolo delle grandi circostanze. Sulla facciate del Palazzo Municipale, addobbata con semplicità e buon gusto da sempreverdi e trofei d'armi e da due splendide ghirlande offerte dai combattenti e dal Municipio, campeggiava a grassi caratteri la inspirata motivazione reale per il conferimento delle medaglia d'oro alla salma del milite ignoto. Alla mesta cerimonia convennero tutte le rappresentanze ed Associazioni locali, il clero, le vedove di guerra, nonchè la scolaresca tutta, accompagnata dalle rispettive insegnanti. Tra il più religioso silenzio, il sindaco cav. Urbano Capsoni disse poche ma indovinate parole, spiegando al popolo il motivo della commemorazione.

Al termine del suo dire, si ebbe uno spontaneo e calorosissimo applauso da tutti gli astanti.

Immediatamente seguì la consegna delle medaglie a parecchi combattenti, guadagnate a prezzo di sangue ed atti di valore.

Chinse la cerimonia lo sfilamento di tutti gli scolari davanti all'improvvisato altare, che venne ricoperto oltre la sua capacità, dai fiori gettati dalla scolaresca, tra una commozione generale.

Formatosi il corteo preceduto dalle bandiere, la cerimonia ebbe termine con un solenne Te Deum celebrato nella chiesa parrocchiale. Negli intermezzi consentiti, l'organo suonava la Canzone del Piave.

L'Inaugurazione del ponte

Altra cerimonia non meno imponente per concorso di popolo, ma di ben altro carattere si svolse alle ore 11 di stamane per l'inaugurazione del ponte sul Cormor.

Preceduto dal parroco don Mattia Dorigo, che diede la benedizione di rito, il sindaco, circondato dalle autorità locali ed alla presenza del lunghissimo corteo, pronunciò il discorso inaugurale.

Rammentò al popolo come il ponte vecchio fosse ricostruito nel 1747 da Gerolamo Venerio, al quale la popolazione sacrò una lapide, che esumata dalle ghiaie del torrente circa 12 anni fa, oggi adorna la spalla destra del ponte. Ricordò che il detto ponte, per vetustà e per i pesanti carriaggi che durante la guerra e l'invasione sovr'esso passavano, venne ridotto a tali condizioni da mettere in serio pericolo l'incolumità dei passeggieri. L'alluvione del 20 settembre compì l'opera deleteria e quindi si dovette pensare subito alla sua ricostruzione per non lasciare interrotto il principale transito che unisce questo ameno paese con la città di Udine. Plaude alla solerzia del Ministero delle Terre Liberate e dell'ing. De Toni, che seppero in breve tempo ridare al Comune il ponte nuovo superando felicemente tutti i ritardi imposti dalla burocrazia. A memoria di quanto sopra, l'Amministrazione comunale volle fosse scolpita eguale per forma a quella antica, un'altra lapide, che oggi adorna la spalla sinistra del ponte stesso. Plaude all'opera intelligente dell'Impresa Dri costruttrice e degli operai di Pagnacco, che non frapposero ritardi per il compimento dell'agognato ponte.

Tra ripetuti e calorosissimi applausi ed evviva, termina il discorso col dichiarare aperto il transito al pubblico. L'avvenente signorina Capsone, figlia al beneamato sindaco, accompagnata dall'assessore Merlino, taglia il nastro tricolore, che chiude il passaggio e la tradizionale bottiglia di «champagne», cadendo, dà il battesimo di prammatica all'opera d'arte.

Alle autorità e rappresentanze tutte, raccolte nel prato sottostante venne offerto un generoso rinfresco

AD ATTIMIS

Solenni onoranze ad un valoroso

Il 27 ottobre 1917, nei tristi giorni di Caporetto — a soli 24 anni — cadeva ucciso in combattimento il capitano Rodolfo Bucco del 2.o reggimento alpini.

Milanese di nascita, patriotta ardente, s'era già meritate quattro medaglie al valore.

Egli comandava allora la 742. Compagnia Alpini Mitraglieri «Fiat». Sul monte Jauer doveva sbarrare il passo al nemico invasore. Rimasto solo con due dei suoi alpini, impegna col nemico una impari epica lotta di resistenza e quando questi gli intima la resa Egli risponde con una sprezzante frase in dialetto milanese. Sopraffatto dal numero, resiste ancora, finchè cade trafitto da colpi di baionetta. Per questo fatto sembra sia in corso proposta per medaglia d'oro.

Per espresso desiderio dei genitori, la salma — che si trova inumata nel cimitero di Subit — doveva essere definitivamente seppellita in quello di Attimis e la cerimonia doveva coincidere con quella del milite ignoto.

Mistico, commovente e spontaneo riuscì — nella sua semplicità — questo tributo di onore che il popolo di Attimis volle rendere all'Eroe.

Da Subit, con un camion scese la bara avvolta in un drappo tricolore e scortata dalla locale sezione combattenti, che tanto si prodigò per rendere più solenni le onoranze. Fuori del paese l'attendevano gli inconsolabili genitori a cui la guerra ha tolto l'unico figlio.

Qui si formò il corteo, composto di oltre 3000 persone. Vi era il Consiglio comunale al completo la sez. combattenti, le scolaresche d'Attimis e fraz., il co. Arbeno d'Attimis per la *Dante Alighieri*, fam. co. Strassoldo, co. d'Attimis, signora Salvioli Ida, Famiglia Puppati, dott. Sidotti, cav. Gino Mosca collega e compagno di armi del defunto, il segretario comunale e famiglia sig. Silvio Macuglia e tanti altri di cui mi sfugge il nome; 25 grandi corone seguivano il feretro, 1 picchetto di alpini al comando di un tenente serviva di scorta d'onore.

Prima che la salma si muovesse, il presidente della Società combattenti di Attimis, sig. Giovanni Scubla porse un commosso saluto al Valoroso. Solenne e composto il corteo attraversò il paese, dove ogni casa aveva esposti il tricolore abbrunato ed i drappi mortuari alle finestre. Seguì la Messa funebre. Parlò nobili patriottiche parole il sacerdote don Ugo Zani, parroco di Attimis rievocando le nobili gesta del capitano e portando una parola di conforto e di fede ai genitori addolorati. A Messa finita la salma, trasportata nel cimitero a spalla

S. DANIELE
Alla Vigilia delle elezioni

Siamo alla vigilia della giornata elettorale e la situazione non è per nulla rischiarata.

Sappiamo che 3 liste si contenderanno la vittoria: la prima quella del cosidetto blocco di concentrazione e che fa capo all'ex Sindaco, comm. Quintino Ronchi e che raccoglie le maggiori simpatie e la probabilità di riuscita; la seconda del partito socialista capitanata pure da un ex sindaco, il sig. Domenico Collino, e che raccoglierà i voti di tutti gli organizzati della sezione, della cooperativa, d ilavoro e della Lega Infermieri; ultima quella del partito popolare, che pare presenterà un numero limitato di candidati, con vessillifero il noto Domenico Agnola aspirante un tempo alla deputazione politica; e riuscito solo in parte in quella.... provinciale.

Ma niente finora di concreto, in ogni campo si lavora nel buio, e a dire il vero con molto poco entusiasmo.

Cronaca Provinciale

La rappresentanza friulana ricevuta dal Re

Il Re ha ricevuto ieri in udienza privata, i sindaci di Aquileia, di Gorizia e di Udine i quali, accompagnati dal ministro della Guerra on. Gasparotto, dal sen. Morpurgo, e dallo scultore Mstruzzi, hanno presentato a Sua Maestà l'unico esemplare in argento della medaglia d'oro posta dalle tre città in Aquileia, sul feretro del Soldato Ignoto.

Prossimo concerto al Sociale

Ad iniziativa del Comitato Cittadino per la musica e della Società Filologica Friulana, mercoledì 9 corr. alle ore 21, avrà luogo al Teatro un interessante concerto corale e strumentale. Vi prenderanno parte il Coro della Filologica, composto di oltre 80 voci, istruito dal M. Adelchi Cremaschi, e la banda cittadina, gentilmente concessa, diretta dal M. Mario Mascagni. Il programma, che pubblicheremo quanto prima integralmente, comprende alcune novità, fra le quali le tre «villotte» premiate al concorso bandito quest'anno dalla Società Filologica e l'«Inno delle Nazioni» di G. Verdi, che si eseguirà a Udine per la prima volta. Siamo certi che la bella manifestazione artistica, alla cui preparazione il M. Mascagni dedica le più assidue cure, incontrerà largo favore ed avrà brillante successo.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Madri e Vedove dei Caduti — Per un riuscito esperimento di divinazione delle persone: rag. Umberto d'Ambrogio 50, cav. Lunardi 50.

Gravissimi ammanchi all'ufficio postale di Pinzano

Gravissime irregolarità sono state scoperte in seguito ad un ispezione nell'ufficio postale di Pinzano al Tagliamento.

Il titolare Pietro Tisin è stato denunciato a lprocuratore del Re di Pordenone.

Un funzionario dell'ufficio provinciale recatosi a Pinzano constatò un ammanco nella cassa che si fa ascendere finora a quasi 50 mila lire e gravi malversazioni nei depositi a risparmio per molte migliaia di lire. Però, non ancora si può precisare la entità degli ammanchi essendo la verifica tutt'ora in corso.

Il Tisin è del paese e da un anno copriva l'ufficio di ufficiale postale in sostituzione del padre suo. La notizia dei gravi accertamenti a suo carico impressionò assai i compaesani che gl'infiorano di dicerie e commenti.

Cinema Teatro Moderno

Oggi e domani si proietta un vero colosso cinematografico:

Corsa alla felicità

ovvero «La vendetta della miniera»

La più spettacolosa ed impressionante film di avventure. Terribile esplosione di una miniera, villaggi distrutti.

TEATRO SOCIALE

Questa sera riposo. Domani un capolavoro cinematografico: «**Hedda Gabler**» di Sieben.

Dal 10 al 15 si annunzia la compagnia Ninchi, che debutterà col Glauco.

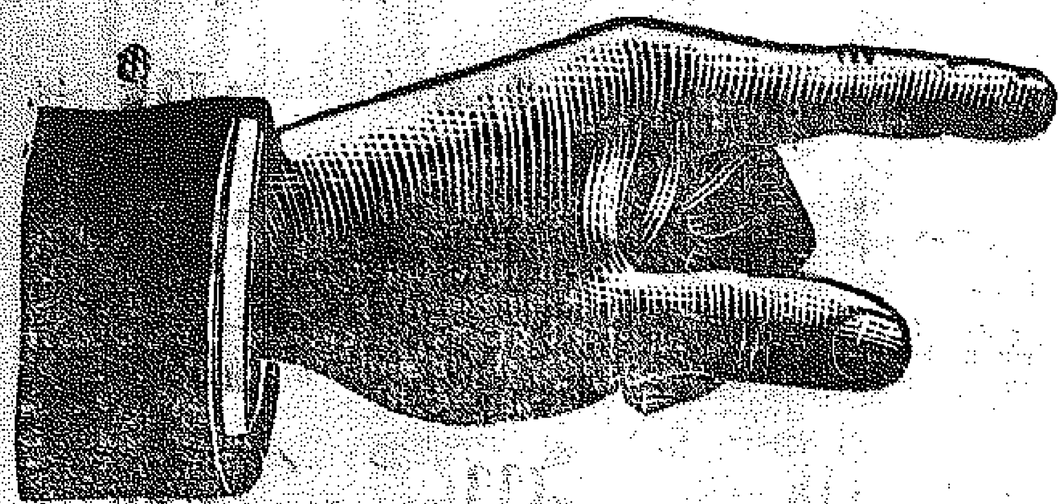
Il primo ministro giapponese assassinato

LONDRA, 4. — *I giornali hanno da Washington la notizia che il Presidente del Consiglio giapponese, Ksi Hara, è stato assassinato alla stazione ferroviaria di Tokio con una pugnalata.*

Nessun Asburgo più sul trono!

PARIGI, 5. — *La conferenza degli ambasciatori farà conoscere fra breve al Governo ungherese, che è necessario che l'assemblea nazionale ungherese specifichi bene l'ineleggibilità al trono di tutti i membri della dinastia degli Asburgo poichè il testo votato dall'assemblea non contempla se non la decadenza dell'ex-imperatore Carlo senza fare alcuna allusione ad altre ineleggibilità. Questa domanda sarà fatta da tutti i rappresentanti delle grandi potenze a Budapest, che riceveranno istruzioni in proposito.*

*Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile*



AL RIBASSO

UDINE - Via Manin 12 - UDINE

Straordinaria Vendita per conto Fabbricanti di

DRAPPERIA LANERIA
COTONERIA BIANCHERIA

con un ricchissimo assortimento di merce invernale

Si avverte la nostra Spettabile Clientela che non avendo potuto ottenere ulteriore proroga di affitto, da **Lunedì 7 Novembre**, si inizierà una

GRANDE
E REALE LIQUIDAZIONE

di tutta la merce esistente nei nostri magazzini

Si rende noto che favoriti da speciali contratti tutta la merce verrà liquidata a prezzi ridottissimi di assoluta e di indiscutibile convenienza.

La vendita sorvegliata da apposito ispettore sarà A PREZZI FISSI e si svolgerà rapida ed ordinata tutti giorni dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 19, solo nel nostro locale in via Manin N. 12

L' incaricato
CAVAZZINI DANTE